

PAPILIO HOSPITON Gené

GIORGIO FIORI

Istituto di Entomologia Agraria
Università di Sassari

La Sardegna possiede, come è noto, una entomofauna caratteristica e straordinariamente interessante con moltissimi generi e specie endemiche che testimoniano la particolarità di questa terra ed illustrano le vicende subite durante il terziario dal bacino orientale del mediterraneo. Lo studio degli Insetti sardi fornisce quindi abbondanti elementi che possono contribuire alla ricostruzione paleogeografica di queste regioni, alla conoscenza della dinamica delle faune nelle epoche immediatamente precedenti la nostra e quindi allo studio della origine della composizione entomologica attuale della Sardegna.

Fra tutti questi Insetti, che ricordano sovente nel nome specifico ed a volte anche generico la Sardegna o fatti e leg-

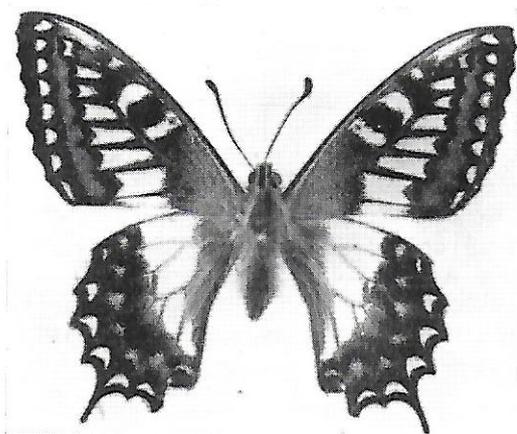


Fig. 1 - Adulto di *Papilio hospiton* Gené, Burcei (Cagliari), 29-V-1959.

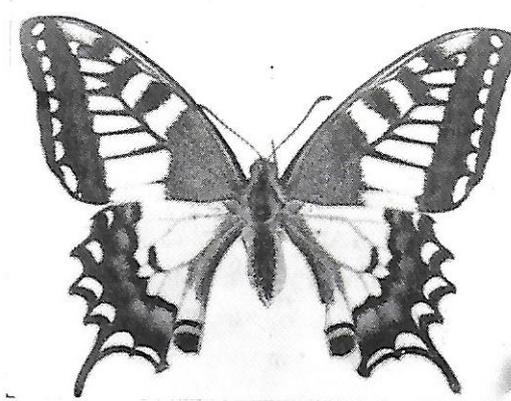


Fig. 2 - Adulto di *Papilio machaon* L. II generazione - Casinalbo (Modena) 14-VI-1953.

gende legate alla storia antica o recente dell'Isola, ricordo solamente una bella farfalla accanitamente ricercata dai collezionisti e perfino oggetto di commercio per soddisfare i morbosi desideri di questa particolare categoria di persone. Voglio parlare del *Papilio hospiton* e precisamente di un bel Ropalocero descritto nella prima metà del secolo scorso da J. GENÉ che l'ha trovato nelle zone montuose del centro della Sardegna in provincia di Nuoro e cioè a Tortolì, nella Barbagia di Ollolai e sulle montagne di Ovodda e Desulo. Il nome specifico assegnato a questo Lepidottero ricorda il leggendario Re dei Barbaricini HOSPITON che nel VI secolo visse negli stessi luoghi. L'insetto è risultato successivamente proprio della Corsica e

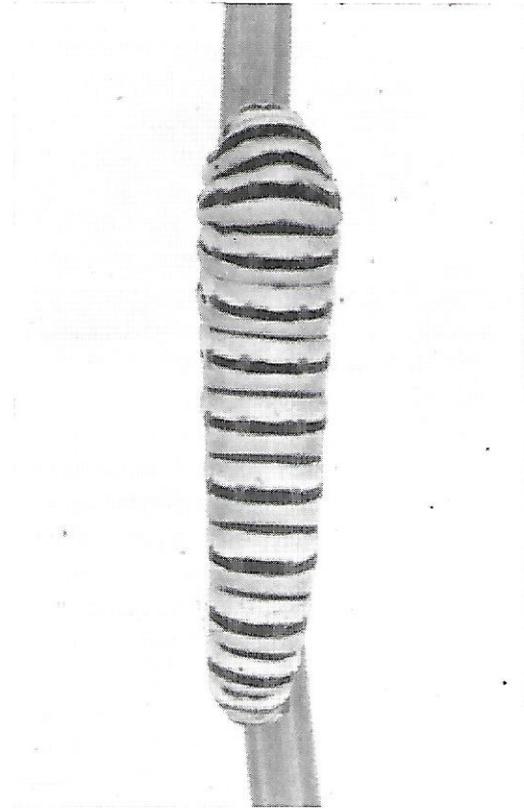
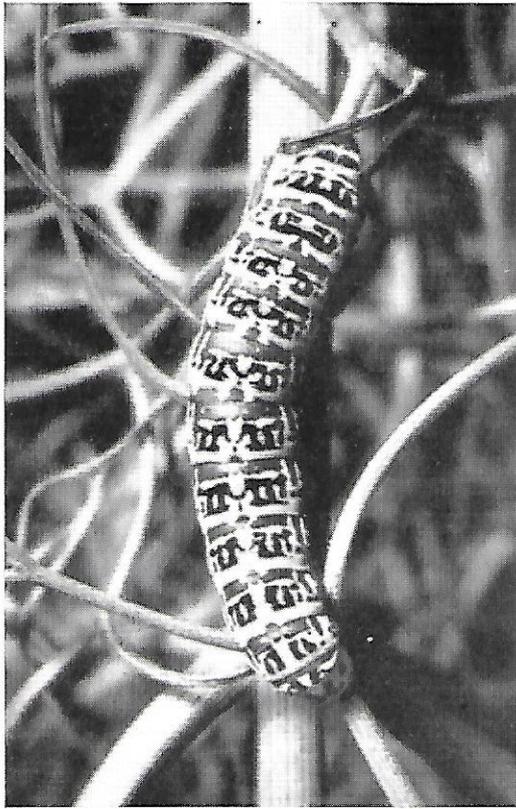


Fig. 3. - Larva di *Papilio hospiton* GENÉ a sinistra e di *Papilio machaon* L. a destra.

Sardegna ed è stato poi ritrovato nella nostra Isola ad Aritzo (Nuoro) e nel Bosco dei Sette Fratelli ed in zone adiacenti (Cagliari) e recentemente nel Nord della Sardegna in varie località della Gallura.

Il *Papilio hospiton* è simile al volgare e noto *P. machaon* L. e, secondo alcuni AA., sarebbe rispetto a quest'ultimo una forma primitiva per la presenza di tubercoli tegumentali in tutte le età larvali (nel *P. machaon* tali tubercoli sono presenti solamente nelle larve delle prime età). Recenti studi hanno invece autorizzato a supporre che i progenitori delle due farfalle dovevano essere più simili al *machaon* che all'*hospiton*, che quest'ultimo si è originato dal precedente in isolamento geografico ed infine che le due specie sono

successivamente venute a contatto in Sardegna e Corsica per migrazione del *machaon*. Ambedue i *Papilio* sono oggi considerati buone specie ed ove convivono appaiono legati a nicchie ecologiche distinte in cui il fattore altitudine ha, con ogni probabilità, una notevole importanza anche se non è l'unico (ve ne devono essere altri di natura etologica) che li isola riproduttivamente. In natura si possono tuttavia rinvenire, benchè raramente, ibridi che sono stati riconosciuti come tali per la prima volta da VERITY nel 1911⁽¹⁾.

(¹) Per quanto concerne questi ibridi è bene ricordare che è stato ottenuto in allevamento l'accoppiamento di un ibrido ♂ con una ♀ di *Papilio machaon mediterraneus* e che quest'ultima ha successivamente deponso le uova.

Il *P. hospiton* vive nelle zone vicine ai massicci montuosi, di preferenza ad una altitudine sul mare che varia dai 600 ai 1200 m, ma può spostarsi anche un poco più in basso ed un poco più in alto di tali confini. Ha una geonemia limitata come si è detto alla Corsica e Sardegna e si evolve con una sola generazione all'anno sulla *Ferula communis* L. e solo in rari casi su altre piante, mentre l'affine *P. machaon* si rinviene in un territorio molto più vasto e cioè in Europa, Siberia, Cina centrale, Giappone, India, Africa settentrionale (ove raggiunge anche le oasi sahariane), Canada e Stati Uniti d'America e si sviluppa in modo particolare su svariate Ombrellifere, *Ferula* inclusa, con tre generazioni ogni anno. Le due specie differiscono allo stadio di adulto per svariati caratteri morfologici e cromatici. Riguardo ai primi il *P. hospiton* si distingue a prima vista dal *machaon* per possedere minori dimensioni e « code » delle ali posteriori molto più corte, mentre riguardo ai secondi per una più ampia estensione delle macchie nere sia sulle ali anteriori sia su quelle posteriori, rilevabile in particolar modo nelle fasce submarginali posteriori e per una minore ampiezza del così detto « ocello anale » che

risulta inoltre di color rosso bruno anziché rosso vivo od arancione. Anche le larve delle due specie appaiono diverse per numerosi caratteri e principalmente per una differente estensione delle aree nere dorsali che appaiono altresì variamente frastagliate nel *hospiton*.

In Sardegna le larve di *Papilio hospiton* si rinvencono nel periodo di marzo-fine maggio e l'incrisalidamento inizia al termine dello stesso mese e seguita sino alla seconda decade di giugno. Le crisalidi passano l'estate, l'autunno e l'inverno e gli adulti sfarfallano dalla seconda decade di aprile alla seconda di giugno dell'annata seguente ed a volte, in casi particolari, un poco prima ed un poco dopo. Tra i parassiti della nostra specie ricordo il grande Imenottero Icneumonide *Trogus violaceus* (Mocs.) che vive endofago negli stadi preimmaginali e parassitizza, a volte, un elevato numero di *Papilio*.

Da quanto si è visto il *Papilio hospiton* Gené presenta un notevole interesse ed il suo studio ha permesso di risolvere non solo particolari problemi di zoogeografia, sistematica, evoluzione, etologia, ecologia, ecc., ma ha contribuito anche a chiarire questioni di biologia generale di più vasta portata.